

NARDÒ

L'allestimento, che parte dal periodo romano, è al castello

La storia della città in 4 sale

Apri sabato il "Museo della città e del territorio"

di **Giuseppe TARANTINO**

Un altro tassello si aggiunge alla rete museale della città di Nardò: il Museo della Città e del Territorio, ospitato nelle sale del piano ammezzato del Castello degli Acquaviva d'Aragona e aperto al pubblico a partire da sabato prossimo, in occasione delle Giornate Fai di Primavera.

Avrà il ruolo di fulcro del sistema dei contenitori museali e degli attrattori della città, il Museo della Città e del Territorio, che va ad aggiungersi al Museo della Preistoria di Nardò, alla Mostra permanente "Viviamo in un incantesimo" dedicata a Vittorio Bodini, al Museo della Memoria e dell'Accoglienza, al Museo del Mare Antico, al Museo della Civiltà Contadina, al Museo Archeologico dei Ragazzi, al Museo Diocesano e all'Acquario del Salento.

«È una sorta di "indice" della storia della città - spiega l'assessore alla Cultura Ettore Tollemeto - che rimanda continuamente ad altri aspetti culturali, ambientali, naturalistici di Nardò e che quindi invita all'approfondimento e alla visita degli altri musei e attrattori».

Il Museo della città e del Territorio, di fatto, è un auten-



tico viaggio nella storia della città, dal periodo romano sino all'età contemporanea attraverso 4 sale allestite con pannelli descrittivi, reperti, dipinti e statue, tutti di proprietà del Comune di Nardò. Il "racconto" parte proprio dalle tracce del periodo romano e dal reperto costituito da un frammento di statua raffigurante probabilmente Livia Augusta e prosegue con la Nardò medievale, cioè le origini della città attorno all'Abbazia di Santa Maria di Nerito, la Nardò di Federico II, la leggenda del Crocifisso Nero, l'era angioina. C'è poi una "finestra" dedicata alla Nardò Rinascimentale e una dedicata al periodo seicentesco. Non mancano, una tappa nelle stupende

tracce barocche della città e una nell'epoca illuminista e preziosi dipinti. L'ultima sala del Museo è dedicata all'arte contemporanea con i lavori di Ercole Pignatelli e con la statua "Il rimorso" di Michele Gallo.

L'allestimento del museo è stato curato dall'architetto e storico Giancarlo De Pascalis: «Il Museo nasce nel solco dell'insegnamento di Enrico Guidoni, il compianto docente di Storia dell'Urbanistica alla Facoltà di Architettura dell'Università La Sapienza di Roma, - dice - che negli anni Novanta teorizzò la necessità che ogni città italiana dovesse avere un suo museo "della città e del territorio" in grado di ripercorrere la storia della città e delle sue ricchez-

ze storiche, artistiche, architettoniche».

La gestione è stata affidata in modalità gratuita e temporanea ad Archeoclub Terra d'Arneo. L'apertura al pubblico è fissata per sabato alle 9.30, in coincidenza dell'avvio delle visite al Castello per le Giornate Fai di Primavera, che a Nardò consentiranno anche la visita della chiesa di Santa Teresa. Il Museo resterà aperto per tutto il periodo primaverile nelle giornate di mercoledì e venerdì, dalle 10 alle 12, e nelle giornate di lunedì e giovedì, dalle 17 alle 20. L'amministrazione comunale è al lavoro per un affidamento stabile a partire dalla prossima estate.

Ad ospitare questo nuovo attrattore culturale della città sarà il piano ammezzato del Castello oggetto di un intervento di restauro finanziato con risorse del Poin (Programma Operativo Interregionale) per il recupero di "Attrattori culturali, naturali e turismo" da destinare a contenitori culturali. Un passaggio cruciale che coincide con la forte volontà dell'amministrazione comunale di svuotare gradualmente il Castello dagli uffici comunali e di riconvertirlo proprio a contenitore culturale, come in parte è già avvenuto.